

Viaggio tra gli scavi in Mesopotamia

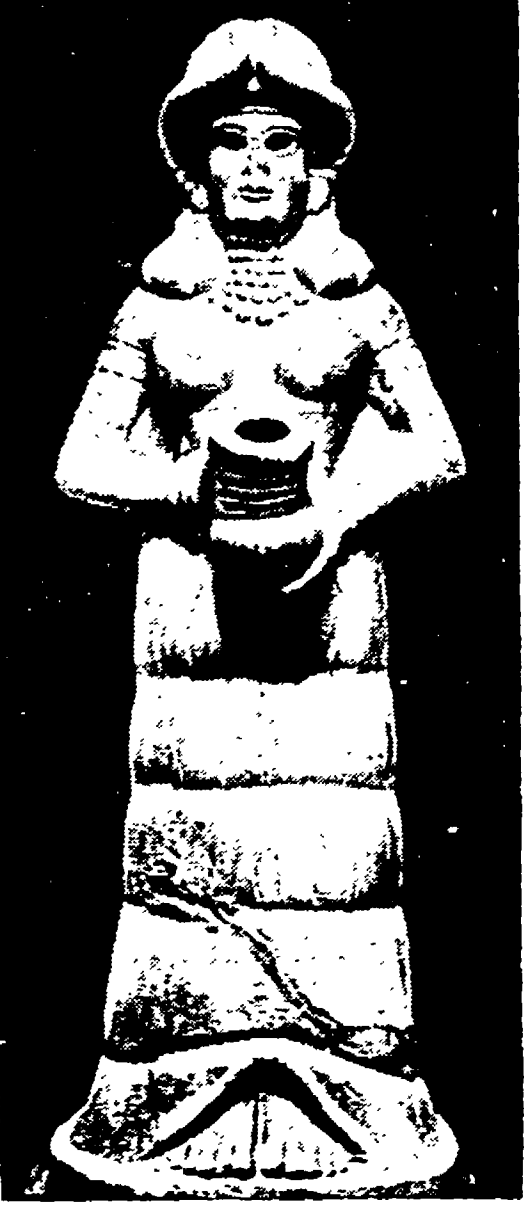
Gli archeologi fra due fiumi

Un gruppo di italiani sta lavorando da anni in Iraq - In questi giorni a Torino una mostra dedicata a questa grande civiltà sepolta

«La terra tra i due fiumi, la Mesopotamia dei tesori... il titolo di una mostra che si è aperta in questi giorni al museo archeologico di Torino».

Nostro servizio

BAGHDAD - La città sfilata con le case basse e nuove nell'infinita periferia del sud. Siamo sull'Expressway, l'autostrada costruita dai francesi...



Statua della «Dea di Maria» e in alto statuetta maschile di Oriente

A un certo punto, la macchina svolta. Il passaggio dalla realtà delle palme che ricamano la vita in cento modi, alla irrealtà sonante del deserto, è improvviso.

La strada di terra battuta è un solco infido tagliato su lastre di fango che si ripetonano fino all'orizzonte. 2.500 anni fa gli uomini hanno fondato una città da queste parti.

Accanto a una casa rurale con qualche palma e tanti bambini, ecco la stazione archeologica: una fabbrichetta monopiano, un magazzino e una biococca-restaurant.

«È proprio così - aggiunge Paolo Fiorina, 32 anni, ricercatore all'Università di Torino - esistono mattoni cotti con iscrizioni cuneiformi di Nabucodonosor che sono stati riutilizzati per la costruzione di edifici in periodo successivo».

Ma che hanno trovato sotto il Tel, il montazzo che diventa nero dove non ci batte il sole? Rispondono di aver trovato sulle 30 mila «bulle». Cioè sigilli di terracotta che si legavano alle pergamene per documentare il pagamento, oppure l'esonero dalla tassa del sale.

Domenico Pertica

40 anni dalla Liberazione

«È un progetto che inquinava e turbava profondamente le coscienze di tutti coloro che hanno avuto a cuore la pace. Pensare che i problemi dell'attuale situazione strategica possano essere sanati per mezzo di nuovi, più sofisticati, ritrovati della scienza è una tragedia del nostro tempo».

«Sono affermazioni sbagliate, che non solo si mettono sotto i piedi la storia ma generano confusione e vacillano anche la giusta denuncia che è dei giorni nostri».

Leopoli

in guerra di prendere tutte le misure necessarie per raccogliere informazioni sulle innumerevoli resti dei soldati italiani nella regione di Lvov (Leopoli).

Pershing 2

no limitati a rispondere che, in base a un accordo tra i governi interessati, possono essere comunicate soltanto le cifre relative alla fine dell'anno scorso: i Pershing 2 in Germania, a quella data, erano 54. Ma erano 54 anche l'11 gennaio, giorno dell'incidente, come fu reso esplicitamente noto allora.

Pazienza

Il giornale chiede ancora se i tratti di Licio Gelli e Lombino precisa di non essere stato lui a fare questa nome. L'ex braccio destro di Pazienza non si è mai mosso per avere un credito nei confronti di Pazienza pari a 386 mila dollari, per aver recuperato due milioni di dollari che il faccendiere detenuto doveva avere dall'industriale Silvio Bonetti.

Crociati

nei grandi centri non si vive più, per reclamare una «città a misura d'uomo». Tutte le giunte di sinistra sono andate incontro a un clamoroso fallimento.

Leopoli

Le ragioni della polemica sono evidenti, ma Pomodoro aggiunge alcuni dettagli alle rivelazioni dell'Unità confermando che «il giornale romano non si è sbagliato».

Pazienza

Il giornale chiede ancora se i tratti di Licio Gelli e Lombino precisa di non essere stato lui a fare questa nome. L'ex braccio destro di Pazienza non si è mai mosso per avere un credito nei confronti di Pazienza pari a 386 mila dollari.

«La terra tra i due fiumi, la Mesopotamia dei tesori... il titolo di una mostra che si è aperta in questi giorni al museo archeologico di Torino».

«È un progetto che inquinava e turbava profondamente le coscienze di tutti coloro che hanno avuto a cuore la pace».

«Sono affermazioni sbagliate, che non solo si mettono sotto i piedi la storia ma generano confusione e vacillano anche la giusta denuncia».

Edizioni Riuniti advertisement listing various books and authors such as G. Bonfante, L. Bonfante, Gertrude Stein, Anton Tchekov, Roland Jaccard, Agnes Heller, Ernest Barrington, Stefano Garano, Piero Salvagni, Omitti Fancello, and Fausto Ibba.